

LA STAMPA

A Verona, i rossoneri scacciano i fantasmi del passato grazie ad un'autorete di Icardi

La fortuna stavolta è stata il Milan

Era valido il gol di Renica annullato per fuorigioco

VERONA
DAL NOSTRO INVIATO

Non si interessere il Diavolo neppure nella città di Giulietta; anzi, non si comporta da «Golem» mollando un colpo basso, inducendo un caro ex come Icardi all'autogol. Certo, il tiro condito con la dinamite da parte di Ancelotti avrebbe disorientato qualunque avversario ma è indubbio che proprio quella deviazione ha fatto la differenza laureando il Milan campione d'inverno. Cancellando, oltretutto, i fantasmi del passato di quei due potenziali scudetti targati Rocco e Sacchi sprecati dai rossoneri proprio al bivio veronese.

Fascetti, che ha impostato la partita in modo quasi perfetto a costo di sacrificare il reparto avanzato, si lamentava del risultato e di certi errori arbitrari poi evidenziati dalle varie emivole. Vale a dire il gol annullato a Verona per il presunto fuorigioco di due gialloblù, compreso Renica, autore del tiro non c'erano irregolarità. Baresi teneva in gioco due gialloblù. Si può discutere anche sul calcio d'angolo che ha originato l'azione vincente di Ancelotti: era stato Van Basten a mettere sul fondo il pallone. Però Fascetti non dovrebbe dimenticare neppure un fallo dubbio su Van Basten due minuti prima del gol di Renica

quando è stato «stretto» da due avversari in piena area. Sono episodi che si compensano.

La valutazione sul risultato comunque non cambia. Il Verona meritava qualcosa di più ma il Milan non ha rubato nulla. Anche se la squadra di Gullit, Fascetti, Albertini e Costacurta è un'altra cosa rispetto a quella vista ieri. Al punto che Capello, nonostante la ricchezza della panchina, ha dovuto improvvisare nella ripresa Massaro terzino per completare la squadra dopo l'uscita di Maldini per infortunio. Nulla di grave, una gran botta alla mandibola. Massaro si è adattato bene anche a questo ruolo, confermando l'importanza di un jolly del suo pari.

Vista con l'occhio di Fascetti, la partita doveva finire in pareggio: non gli può dare torto. Il suo Verona ha tenuto testa al Milan con compromesse tattiche adeguate. A costo di sacrificare diversi uomini, per inseguire i centrocampisti rossoneri che cercavano di uscire dalla mischia con la palla al piede. Altro che marciare a... donna, come aveva scherzato Fascetti nei giorni precedenti: ogni tattica è stata sottoposta ad un controllo a vista. Spesso anche a metterla in crisi. Van Basten, come consuete.

A sua volta la squadra di Capello è stata molto abile ad evitare di rinchudersi dopo la de-



Il portiere veronese Gregori battuto dalla deviazione di Icardi sul tiro di Ancelotti

viazione di Icardi, anzi ha sempre controllato la palla, con assalti a tutto campo. Magari con minore velocità ma questo dipendeva dalla ragmatela veronese a centrocampo. D'altra parte il Milan risponde con argomentazioni pratiche tipo l'autorete, la traversa di Simone e il mancato raddoppio dello stesso Simone nel finale (grande parata di Gregori) senza dimenticare che Rossi è stato impegnato in diversi interventi

ma tutti normali. Bastano queste argomentazioni per fare pendere la bilancia dalla parte rossonera e contribuire all'omologazione del punteggio. Non si può dare sempre spettacolo, anche un grande Milan ogni tanto deve badare al sodo. Ancelotti, Donadoni e Galli non hanno fatto rimpiangere i loro compagni anzi sono stati fra i migliori in campo, soprattutto nella ripresa, a differenza di altri titolari che forse hanno

risentito dei troppi avvicendamenti. In particolare Rijkaard, meno frizzante di sette giorni prima, ed Evani, mentre Gamba è stato più dannoso che altro. Il sostituto di Fassetti ha insistito negli spunti personali, andando puntualmente a sbattere contro un avversario; ha creato problemi ai compagni della difesa forse più di Raduciu.

Giorgio Gandolfi

VERONA

GREGORI	6,5
POLONIA	6
L. PELLEGRINI	6,5
E. ROSSI	6
(46 MAGRINI)	5,5
FIN	6
RENICA	5,5
D. PELLEGRINI	6,5
ICARDI	6
M. SERENA	5,5
FANNA	5,5
(51 LUNINI)	6,5
RADUCIU	6,5
AI. FASCETTI	7

MILAN

ROSSI	6
GAMBARO	4,5
MALDINI	6,5
(46 SIMONE)	6,5
ANCELOTTI	7
GALLI	6,5
BARESÌ	6,5
EVANI	6
RIJKAARD	5,5
VAN BASTEN	6
DONADONI	7
MASSARO	6
AI. CAPELLO	6,5

Ref: 31' autogol Icardi. Arbitro: TRENALANGE G. Rate: 58' Renica, spettatori paganti 24.154, ingresso 820.135.000; abbonati 13.165, quota L. 246.737.000.

LA CRONACA

VERONA. Meno pubblico del previsto sugli spalti: si è parlato troppo presto di stadio esaurito. 10'. Falla-gol di Renica a... Evani, ma Gregori sventa in angolo. 25'. Renica impegna con un tiro all'indietro Gregori pronto a recuperare e ad anticipare Van Basten. 31'. Angolo di Evani respinto da L. Pellegrini, arriva Ancelotti che calcia deciso: l'intervento di Icardi spazza Gregori: 1-0. 34'. Grande spunto di Raduciu, arriva sul fondo ma calcia male. 42'. Si infortuna Maldini: 4 giorni di riposo, niente Nazionale. 56'. Renica, gol annullato per fuorigioco: la tv dirà che non c'era. 67'. Traversa di Simone dopo un bello slalom fra due avversari. 85'. Fallo su... Trentalange nell'area del Verona, l'arbitro viene travolto e cade a terra ma non è rigore. [g.gand.]

ASTUZIE IN PANCHINA

Capello copia il Trap e fa il Diavolo operato

VERONA
DAL NOSTRO INVIATO

Massaro terzino destro e Donadoni a coprire davanti a lui per tutto il secondo tempo. Il Milan ha finito così l'importantissimo match-vittoria di Verona, quando alle assenze degli squalificati Costacurta, Fascetti, Albertini ed ex quella di Gullit rimasto in panchina per precauzione dopo lo stop, si era aggiunta nell'intervallo quella di Maldini. Donadoni comunque aveva già disputato il primo tempo dedicandosi ad un oscuro quanto utilissimo lavoro di protezione: la prova di totale sacrificio del fantasma ha dato la misura di come questa squadra rossonera sia capace di soffrire e di improvvisare quando le sue manchevolezze (visto il numero di titolari assenti) sono messe a nudo da un avversario anch'esso menomato (Stokjovic e Prytz fuori, Ezio Rossi in grado di reggere soltanto mezza gara) ma concentratissimo e capace di grosse prestazioni davanti al pubblico amico.

Milan operaio e Capello alla Trapattoni (la battuta è di Gagliani, l'amministratore delegato rossonero che oggi farà il giro di tutti i giornali) quando serve, quindi E Baresi a calciare qualche pallone in gradinata. Chi aveva dubbi è servito. L'ha servito anche Ancelotti con un secondo tempo al massimo della grinta. Insomma, 7 giorni dopo la gita col Napoli, una domenica che ha aperto autostade davanti agli uomini di Fabio Capello, ieri il Milan si è districato anche in una giornata nella quale i varchi per il gioco (bravo Fascetti) si sono trasformati in sentieri spesso difficilmente praticabili.

E' stato un match dominato dall'agionismo e soprattutto dalla tattica. Gioco pochissimo, non c'era spazio e l'alto ritmo e la durezza degli scontri hanno fatto il resto. «Fa-

scetti a donna marca to mare, hanno scritto i tifosi su uno striscione polemizzando con la battuta del tecnico alla vigilia. E la battuta è rimasta tale sin dal primo minuto quando si è visto Ezio Rossi seguire da sommo Rijkaard nelle ultime domeniche chiave del gioco rossonero. Lavorando per se stessi, per Fascetti e Capello in panchina, i due avversari del duello principale di centrocampo hanno fatto capire una volta di più che le partite nascono nella testa degli allenatori.

Per Fascetti il Verona ha fatto il massimo: «E' chiaro che in base ai valori il Milan vale di più. Il tecnico veronese ha avuto due garbatissimi dubbi ma li ha fatti precedere da un elegio a Trentalange (fa il diretto benissimo) prima di dire: «Forse non era cormer, quando dalla bandierina è nata l'azione del loro gol, e forse, malgrado anch'io abbia avuto l'impressione del fuorigioco, Baresi non è uscito in tempo nell'azione del gol che ci è stato annullato». E Capello, con altrettanta calma, di rimando: «Non posso giudicare, ma posso dire però che Baresi non sbaglia mai il peso avanti quando si debbono lasciare due avversari alle spalle. Ma la tv gli ha dato torto.

La grossa battaglia è finita così, fra gente onesta che riconosce le difficoltà sue e dell'avversario. Ha chiuso il botta-risposta la battuta di Fascetti sull'inserimento del giovane Lunini nella ripresa: «Visto che Massaro faceva il terzino ho messo un attaccante in più spostando Raduciu a sinistra, così il rossonero ha potuto sostenere un po' di fortuna nel confezionare questo successo. Gagliani ha risposto con un gran sorriso: «Effettivamente è stato un Milan... trapattoniano».

Carletto Ancelotti commenta: «Sì, un bel tiro da fuori area alla Baggio, peccato che ci sia stata quella deviazione di scorciami la paternità della rete.

Bruno Perucca



Anche con il Verona decisivo l'apporto dell'olandese Rijkaard

Fuori dallo stadio scoppia la guerriglia

Quindici arrestati, aggredita la troupe del Tg3. Ventidue persone ferite, tra cui un accoltellato

VERONA. E' stata l'ennesima e assurda guerra in una domenica di sport. Violenta e improvvisata la battaglia è scoppiata fuori dallo stadio «Bentegodi», al termine di Verona-Milan. Gli scontri sono avvenuti tra polizia e gli ultras veronesi che non hanno rispettato la tregua, chiesta dal questore, dottor Saccato, che come gesto di pace aveva permesso ai 55 difidati appartenenti alle ex Brigate gialloblù di assistere all'incontro. Un atteggiamento di fiducia che la tifoseria più violenta di Verona ha dimostrato di non meritare.

Il primo e sommario bilancio è assai grave. La polizia ha arrestato durante gli incidenti sei persone tra i sostenitori veronesi e quattro fra quelli milanesi. Nove persone tra cui sette minorenni sono stati fermati e denunciati a piede libero. Quindici poliziotti sono stati feriti. Sette tifosi hanno dovuto invece far ricorso alle cure dei medici presenti al pronto soccorso dello stadio «Bentegodi» per le ferite riportate nel corso degli scontri. Tra i feriti si lamenta pure un accoltellato: è un ispettore di polizia ferroviaria colpito al basso ventre.

Tra le vittime della furia degli hooligans di casa nostra, c'è anche una troupe del Tg3, aggredita mentre stava filmando gli incidenti. Il giornalista Marco Mazzocchi e l'operatore Gian-Manfre sono stati colpiti da manganelle, calci e pugni davanti al piazzale Olimpia da teppisti veronesi che non avevano gradito le riprese filmate. Entrambi hanno dovuto ricorrere alle cure dei medici. Sono stati ricoverati all'ospedale di Borgo Trento e giudicati guardabili in una decina di giorni per contusioni varie.

Le scintille di questi emesimi episodi di violenza teppistica sono iniziate all'interno dello stadio, appena terminata la partita Verona-Milan, quando la polizia stava iniziando ad accompagnare i sostenitori della squadra milanese verso la stazione ferroviaria. La guerriglia è proseguita attorno allo stadio per oltre due ore ed è stata ripresa anche dalle numerose televisioni private.

La furia violenta dei teppisti da stadio non ha risparmiato nulla di ciò che si è parlato sul loro cammino: vetrine di negozi sono andate in frantumi, numerose auto sono rimaste dan-

neggiate e cassonetti della spazzatura sono stati rovesciati nel mezzo delle sedi stradali. Sono state infrante anche alcune vetrine della stazione veronese di Porta Nuova, dove biciclette e motorini sono stati stracciati dalle catene di parcheggio e scaraventate contro altri automobili.

Violenti pestaggi si sono verificati nei parcheggi attorno al «Bentegodi». Ci sono feriti pure fra i tifosi milanesi colpiti da sassi mentre venivano scortati alla stazione. Erano 1300 i sostenitori del Milan che nella mattinata avevano raggiunto Verona per assistere alla partita. Nella mattinata non era accaduto nulla. Tutto è esploso al termine della partita.

Valentino Fioravanti

Ancelotti: se battiamo la Juve è fatta

Fascetti vuol conquistare coi bianconeri il punto perso in casa

VERONA
DAL NOSTRO INVIATO

Non c'è Berlusconi ma il suo amministratore, Gagliani, ha ugualmente la battuta ad effetto. Quando gli chiedono se questo Milan non ha avuto per caso un po' di fortuna nel confezionare questo successo, Gagliani ha risposto con un gran sorriso: «Effettivamente è stato un Milan... trapattoniano».

Carletto Ancelotti commenta: «Sì, un bel tiro da fuori area alla Baggio, peccato che ci sia stata quella deviazione di scorciami la paternità della rete. Forse però senza l'aiuto di Icardi il pallone non sarebbe finito alle spalle di Gregori. Per noi è stato più difficile vincere a Verona che battere il Napoli: anche perché gli azzurri erano venuti ad affrontarci a San Siro con molta presunzione. Proprio il contrario del Verona che si è battuto alla morte con una concentrazione incredibile». La squadra di Fascetti non merita sicuramente quella posizione in classifica. Campioni d'inverno? Un «titolo» senza importanza, conta quello vero. Semmai penso che il campionato potrebbe decidersi fra un mese: se battiamo la Juventus, i giochi sono fatti».

Capitan Baresi è ottimista anche perché abbiamo guadagnato un altro punto sulla Juventus. Inoltre abbiamo vinto contro questo Verona contro il quale è quasi impossibile fare due passaggi di seguito. Su campi come questo bisogna battere i soldi. Il fatto che fare spettacolo, Massaro è stato grande. Oramai ha giocato in tutti i ruoli.

Chiediamo la domanda all'interessato: ormai ti manca soltanto la presenza fra i palli. «Già», risponde Massaro - «vorrei dire

facile da commentare. Ora che abbiamo sprecato questo punto con il Milan siamo costretti domenica a recarci a Torino contro la Juventus per quel risultato positivo che oggi meritavamo ma che non siamo riusciti a cogliere.

Icardi ce l'ha per quella deviazione che è costata la sconfitta: «Sarebbe bastato che il pallone da me deviato fosse finito fuori dei pali ed ora non saremmo a parlare di sconfitta ma a giocare per un meritato pareggio. Il Milan è veramente forte e merita il primo posto in classifica». [g.gand.]

stimula IL CONTRACCETTIVO SENSIBILIZZANTE. DA AKUEL in farmacia.